

In materia di *governance* ci sono due novità di rilievo per l'Italia: la nuova Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSS) e il Piano Nazionale Clima ed Energia, richiesto dal già citato Quadro europeo per il 2030. È ancora in corso di definizione in Europa la struttura che dovranno avere i Piani nazionali degli Stati membri, ma la scadenza è fissata per tutti ad inizio 2018 e i Piani, che hanno un impatto diretto sul SDG 13, dovranno essere sottoposti a consultazione e approvazione da parte della Commissione europea entro gennaio 2019. Il Piano dovrà integrare i temi dell'energia con quelli ambientali. Novità del 2017 è anche la Strategia Energetica, SEN, che adotta i target EU 2030.

Per quanto riguarda il Target 13.3 il Governo ha dato ampia rassicurazione sulla diffusione delle conoscenze climatiche che passerà attraverso un accordo operativo tra MATTM e MIUR ma, al momento, non si rilevano ancora cambiamenti nei programmi delle scuole superiori e delle università. Ancora ridotti sono invece gli impegni finanziari e tecnologici di cui ai Target 13 a e b, che comportano una sinergia tra MATTM, MAECI (esteri-cooperazione) e AICS³⁶. Il Governo dichiara che rispetterà gli impegni di replenishment del Global Climate Fund di Copenhagen, ormai vicini alla scadenza dei 100 miliardi di dollari/anno globali al 2020³⁷.

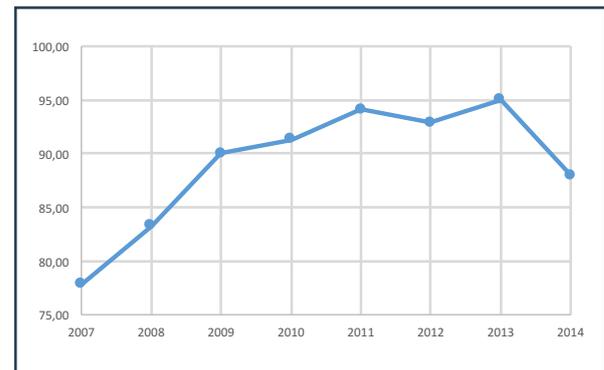
Da notare, infine, che tra i 12 indicatori di benessere equo e sostenibile che entreranno nella programmazione economica attraverso i futuri Documenti di Economia e Finanza è compresa anche la misura delle emissioni GHG.

Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

La Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino impone il raggiungimento nel 2020 del Buono Stato Ecologico (BSE, Good Environmental Status), che deve seguire 11 descrittori i cui criteri e metodi di monitoraggio e valutazione sono stati riveduti con la Decisione 2017/848 della Commissione europea del 17 maggio 2017 e assicurare che le zone costiere siano gestite in maniera sostenibile. Se l'Italia rispettasse gli obblighi della Direttiva recepita con D.Lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010, buona parte dei Target del Goal 14 sarebbero già di prossimo conseguimento. E purtroppo, così non è.

Come risulta dal Rapporto presentato dalla Commissione europea nel febbraio 2017³⁸, l'Italia è indietro nella tabella di marcia stabilita dalla Direttiva e la maggior parte del programma di monitoraggio per misurare i progressi nella realizzazione del BSE sarà adeguato soltanto alla fine del 2018, data entro la quale dovrà essere presentata la prossima valutazione.

Figura 14 - Stock ittici in sovrasfruttamento (% sul totale)



Malgrado il suo carattere geografico di penisola con un alto rapporto di sviluppo lineare costiero rispetto alla sua superficie territoriale, le performance dell'Italia per il monitoraggio delle misure imposte dalla Direttiva rispetto agli altri Paesi UE interessati, risultano tra le meno adeguate e per alcune attività di monitoraggio non si prevede il rispetto della soglia temporale del 2020. In ogni caso, il dato assolutamente allarmante è che la maggior parte degli stock ittici monitorati si conferma in sovrasfruttamento, con una quota dell'88% nel 2014, un risultato molto negativo ancorché di sette punti inferiori al valore registrato nel 2013³⁹.

La Commissione europea nella sua attività di valutazione sull'attuazione della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, ha fornito orientamenti per aiutare l'Italia. Inoltre, nel rapporto sulle politiche ambientali COM (2017) 63 e SWD (2017) 47 mette in evidenza che l'Italia non ha ancora ratificato il protocollo offshore della convenzione di Barcellona⁴⁰.